

4 Italia LA PROVINCIA MARTEDI 24 LUGII O 2018

Via 180 emendamenti Il decreto Dignità verso la fiducia in Aula

Corsa contro il tempo. L'obiettivo è l'approvazione prima della pausa estiva. In bilico i provvedimenti sui centri per l'impiego e le sigarette elettroniche

ROMA

MILA ONDER SILVIA GASPARETTO

Il Movimento 5 Stelle vince la prima battaglia politica con il Pd sul decreto Dignità.

Dopo l'attacco di Luigi Di Maio contro gli emendamenti dem che puntavano all'abrogazione dell'articolo che aumenta le indennità in caso di licenziamento illegittimo, ma anche dopo una complessa battaglia tutta interna al partito, Maurizio Martina ha invitato i suoi ad un «superamento» delle proposte di modifica incriminate. Non un vero e proprio ritiro, ma comunque una decisa retromarcia rispetto alla sfida lanciata ieri.

Superati perché ritenuti inammissibili dalle commissioni Finanze e Lavoro della Camera sono intanto altri 180 emendamenti, alcuni anche di maggioranza, che lasciano a 670 il numero di proposte sucui da oggi si dovrebbe iniziare a votare, con l'obiettivo di arrivare in Aula giovedì. Proprio per evitare di allungare troppo i lavori in commissione si dovrebbe ricorrere ai segnalati, ma an-

che in questo caso i tempi prima della pausa estiva del Parlamento rimarrebbero stretti, considerando anche l'esame del Senato. Per questo, nonostante l'antipatia dei 5 Stelle per lo strumento della fiducia, non è escluso che si faccia comunque ricorso al voto accelerato in Aula.

Le proposte condivise da Lega e M5S che non hanno superato l'ammissibilità sono in tutto una decina, compreso il rafforzamento dei centri per l'impiego con quote di assunzioni delle Regioni da destinare ad hoc, una sorta di anticipo del reddito di cittadinanza, e la riduzione delle tasse sulle sigarette elettroniche. Non è detto però che, prima dell'avvio delle votazioni in commissione, entrambe le proposte non possano essere riammesse, con sod-disfazione degli addetti ai lavori, a cominciare dall'Anafe che aveva espresso la sua preoccu-pazione per la decisione di espellere la norma sulla tassa sul vapore.

Bocciati invece in via definitiva, per estraneità di materia, l'intervento della Lega a difesa delle tv locali, le norme sull'astensione dal lavoro per il tu-tore di minori e quelle che escludeva gli enti di ricerca, nel reclutamento straordinario, dalle previsioni che limitano il salario accessorio. Stop anche al mantenimento dei benefici normativi e contributivi per i datori di lavoro derivanti dal possesso del Durc quando i soggetti si regolarizzano entro 180 giorni. A essere esclusi dall'esame delle Commissioni sono stati anche il credito d'imposta in ricerca e sviluppo nell'ambi-to dell'intelligenza artificiale e l'ampliamento delle norme per la stabilizzazione dei precari negli enti di ricerca. Non è passato nemmeno l'esonero da bol-latura e vidimazione dei libri e registri contabili per le società sottoposte a revisione legale.

Tra gli emendamenti presentati dal Pd è stato infine bocciata per estraneità di materia anche l'introduzione del salario minimo a prima firma Gribaudo e su cui Martina aveva chiesto il voto della maggioranza. Stessa sorte anche per un' analoga proposta di Fratelli d'Italia



Il decreto Dignità, dopo l'esame delle commissioni, dovrebbe arrivare giovedì in Aula alla Camera ANS.

Il Pd si spacca sul lavoro Martina media in Direzione

Che nel Pd ci siano approcci diversi ai temi del lavoro non è una novità, e alla prima Direzione della segreteria di Maurizio Martina lo scenario si è ripetuto sugli emendamenti al decreto Dignità.

La novità è stata la mediazione raggiunta da Martina sulla proposta della sinistra interna, che per la prima volta dal 2013 impone la propria linea, accolta senza bisogno di un voto finale lacerante. Oggetto del contendere uno degli emendamenti presentati dai membri del Pd in Commissione lavoro della Camera al dl dignità, che riporta gli indennizzi per i licenziamenti illegittimi da 36 a 24 mesi, come prevede il Jobs act. Emendamento attaccato da Luigi Di Maio, ma che già alla fine della scorsa legislatura Cesare Damiano aveva proposto alla Camera. Prima della Direzione già nella riunione della Segreteria Gianni Cuperlo aveva criticato l'emendamento chiedendone il ritiro, sia per ragioni di merito sia per-

ché, come ha poi detto in Direzione, «legittima la propaganda di Di Maio».

L'emendamento a prima firma di Stefano Lepri ha finito per essere isolato dagli altri del Pd, una mossa abile di Di Maio, hanno ammesso tutti rammaricati. In Direzione Damiano ha proposto un ordine del giorno per ritirare l'emendamento ma Martina, forte delle decisioni della Segreteria avanza la mediazione: farà in modo che il gruppo parlamentare «superi» l'emendamento. In pratica quando in commissione ogni gruppo segnalerà quelli prioritari, il Pd non indicherà quello contestato. Superamento che sta per ritiro, di fatto.

LA PROVINCIA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Coopriunite a Como Decreto e voucher; apertura a Di Maio

Al Grumello. Il presidente di Legacoop Mauro Lusetti alla Summer school per formare i cooperatori del futuro «Giusto mettere al primo posto la lotta al precariato»

A Como i vertici della cooperazione in occasione della Summer School di Aci Giovani che si chiude oggi a Villa del Grumello.

Intorno al tavolo una qua rantina di under 40, la futura classe dirigente di un mondo che con le sue 35mila imprese che con le sue 35mila imprese vale oggi circa l'8% del Pil, e proprio il passaggio genera-zionale è stato il tema su cui sono focalizzati laboratori e attività formative.

ncontro con il ministro

Ai lavori, ieri, ha partecipato anche Mauro Lusetti, presi-dente nazionale di Legacoop e vice di Aci (Alleanza delle Cooperative Italiane, il gruppo di coordinamento che rap-presenta, accanto a Legacopresenta, accanto a Legaco-op, Confcooperative e Agci, il mondo cooperativo). E pro-prio oggi Lusetti, a Roma, sarà uno dei protagonisti dell'as-semblea nazionale di Aci che avrà come ospite il ministro Luigi Di Maio. I temi di con-fronto sono diversi, tra gli al-

Oggi in Italia le cooperative danno lavoro a 1.3 milioni di persone

tri, ovviamente, anche il De-creto Dignità che tante diffu-se proteste sta suscitando nel mondo delle imprese soprattutto per la stretta ai contratti termine: «Contrastare il precariato e tutelare la dignità del lavoro sono concetti ai
quali il mondo della cooperazione si sente naturalmente
vicino - ha detto ieri Lusetti
ciò detto credo che il decreto,
in sede parlamentare, potrà
essere perfezionato, ritengo
sia interesse generale definire una migliore gestione dei
contratti per limitare i rischi
di contenzioso, per parte nostra inoltre crediamo sia necessaria la reintroduzione dei
voucher in alcuni ambiti ben
definiti. In passato, è vero, si è precariato e tutelare la dignidefiniti. In passato, è vero, si è spesso abusato di questo strumento; anziché abolirlo, come ha fatto il precedente governo, sarebbe stato meglio aumentare i meccanismi di controllo».

controllo». Il mondo della cooperazione si presenta all'assemblea nazionale forte di un contributo, tutt'altro che secondario, al rilancio del Paese. Le cooperative in Italia negli anni 2012 – 2016 hanno creato occupazione (+4%), a fronte di un segno meno (-1,3%) del sistema imprenditariale nel sistema imprenditoriale nel suo complesso. Non solo le cooperative hanno creato occupazione, ma hanno dato vita a lavoro stabile e di qualità

tanto che i 46.307 nuovi posti di lavoro registrano il 95,6% di dipendenti, pari a un + 8,6% rispetto agli anni precedenti.

Le cooperative in Italia dan-no lavoro a oltre 1,3 milioni di no lavoro a oltre 1,3 milioni di persone, fatturano 160 mi-liardi di euro e associano ol-tre 13 milioni di persone. L'Alleanza delle Cooperative Italiane rappresenta l'855 degli occupati ei 193% del fat-turato complessivo del movi-mento cooperativo. Quest'ul-timo - sottolinea Lusetti - è cosa diversa dal mondo delle cosiddette false coop su cui viene rilanciata la richiesta di un intervento forte da parte un intervento forte da parte del governo. «Siamo noi per primi a ribadire la necessità di controlli molto rigorosi a fronte di un fenomeno perifronte di un fenomeno peri-coloso e che non ha nulla a che vedere con il sistema del-la cooperazione e con i valori che quest'ultimo esprime, se non ovviamente la forma giu-ridica - ha detto il vicepresi-dente di Aci - C'è stato un boom di queste false coop edè necessario monitorare con attenzione ciò che sta acca-dendo, dietro queste imprese si celano talvolta lavoro nero e dumping salariale, in quale dumping salariale, in qualche caso anche evasione fiscale e criminalità organizza-ta». E. Mar







Prima Summer School sul lago Under 40 da tutta Italia

Como? «Prima volta Como? «Prima volta qui, sede straordinaria e tutto è andato per il meglio nono-stante lo sciopero dei treni del-l'altro giorno». L'impressione è di Katia De Luca, dirigente nazionale di Giovani Legaco-op, tra i formatori protagonisti della Summer School al Gru-mello.

L'iniziativa, giunta alla terza edizione, si era svolta in pas-sato a Napoli e Firenze. Ora Como, scelta ovviamente caldeggiata dal presidente di Confcooperative Insubria, Mauro Frangi che ha fatto gli

onori di casa ai quaranta giovaonori di casa ai quaranta giova-ni cooperatori arrivati sul lago da ogni parte di Italia. I lavori della Summer School hanno cercato di rispondere a un que-sito ambizioso: come può esse-re possibile dare nuova linfa al movimento cooperativo, rige-nerarne l'identità, i valori e al-lo stesso tempo accrescere co-noscenze e competenze delle noscenze e competenze delle persone che ne fanno parte?

«L'obiettivo - spiega De Lu-ca - è stato quello di tracciare insieme i confini e i linguaggi di un nuovo e più ambizioso programma formativo, di cui l'Alleanza delle Cooperative Italiane - Giovani potrà farsi soggetto promotore, a partire da alcune visioni sul futuro e sul ruolo che la cooperazione avrà nella sua costruzione». L'obiettivo è quello di promuovere la nascita di una piattaforma di apprendimento e di cultura politica cooperativa a livello nazionale che risponda ai bisogni di aggiornamento e

ai bisogni di aggiornamento e sviluppo delle competenze dell'attuale e futura classe dirigente ma anche di ricostruzio ne di un'identità comune fra tutti i cooperatori italiani.

«Cala la cassa integrazione, ma la ripresa è fragile»

Lo studio

«Necessario accompagnare la timida ripresa con politiche mirate a sostenere la domanda»

«I dati sembrano «I dati sembrano confermare la graduale uscita del nostro sistema produttivo dalla fase più critica della cri-si, sostanziale è stato l'appor-to della domanda estera»: così Salvatore Monteduro, segre-tario della Uil dei Laghi, com-menta l'analisi semestrale sulla cassa integrazione nelle province di Como e Lecco, rapporto della Uil su dati Inps relativo ai dati del primo se-mestre 2018.

«Adesso - continua Monteduro - è necessario accompa-gnare la timida ripresa econo-mica con politiche mirate a sostenere la domanda intersostenere la domanda inter-na, attraverso investimenti pubblici e ridando maggiore potere di acquisto ai lavorato-ri e pensionati, al fine di con-solidare l'attuale fase di ripre-sa economica e con l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro stabili». C'è un neo, non piccolo per Como: lo studio conferma una situazione di sofferenza per le aziende del settore tessile, percepibile nei due territori ma soprattutto ne Comasco, dove anche il settore dell'edilizia manifesta una condizio-ne di difficoltà. Mentre per le aziende metalmeccaniche la ripresa economica è più strut-

turata.

Il sesto rapporto Uil del Lario sulla cassa integrazione
nelle Province di Como e Lecco, relativo al primo semestre
del 2018, avvalora dunque la



ore di cassa integrazione tota-le da parte delle imprese dei due territori rispetto allo stesso periodo. Rilevante il calo dei lavoratori in cassa in-tegrazione in valore assoluto nei primi 6 mesi 2018: a Como sono stati 571 in meno, a Lec-co 483, rispetto ai primi sei mesi del 2017.

mesi del 2017.

La cassa integrazione straordinaria fa segnare a Como 33,2%, a Lecco - 46,6 %. Diminuiscono anche le ore di cassa
integrazione ordinaria: Como
- 0,7 %; Lecco - 53,0 %.



10 Economia LA PROVINCIA MARTEDI 24 LUGLIO 2018

Tessile e Setificio La nuova industria va a caccia di talenti

Il progetto. I dati confermano il successo dell'alternanza Unindustria: «I ragazzi? Preparati e volenterosi» Il preside del Carcano: «Pronti a chiedere altri fondi»

COMO

MARILENA LUALDI

Non c'è congiuntura ostile che tenga: il tessile vuole resistere e crescere, la prova del nove viene dalla sua caccia costante ai talenti. Cheviene confermata anche da dati e successo dell'alternanza con il Setifi-

Un'alternanza potenziata, giunta alla seconda edizione, i cui risultati raccontano molto della vitalità di un settore che nel primo trimestre ha comunque mostrato una maggiore resilienza rispetto a quelli precedenti. E che se ha ancora manifestato fragilità nell'export in quei primi tre mesi, sembra aver ripreso fiato nei tre successivi.

La dimostrazione dello sguardo avanti viene anche da questa formula, spiegata nella

Nonostante
l'export in affanno,
il settore sembra
avere ripreso fiato
negli ultimi tre mesi

■ «I ragazzi? Hanno potuto vivere tutte le fasi del lavoro La nostra filiera è viva e intatta» sede di Unindustria Como da Andrea Taborelli, presidente della filiera tessile, Guido Tettamanti, segretario della stessa, e Roberto Peverelli, dirigente del Setificio "Carcano".

Dalla tintoria al tessile tecnico

Il primo anno, erano stati reclutati 12 alunni, che avevano fatto esperienza in una decina di aziende. Un'iniziativa, nata da un'idea comune di Unindustria, Fondazione Setificio e scuola, per le aree chimica e moda. Quest'anno era stata riscritta, per ottenere un finanziamento e accedere al bando del ministero, un'alternanza potenziata appunto.

Ciò che colpisce non è solo il numero di ragazzi, 30, bensì il fatto che siano stati superati dalle imprese, nel frattempo più che triplicate. Nonostante le difficoltà a cui è esposto il settore, causa la concorrenza sleale a cui è sottoposto per la mancanza di reale tracciabilità, ha bisogno di personale: Sistema Moda Italia ha previsto oltre 47mila posti di lavoro entro il 2021, tra cui 16mila diplomati. Una delle fortune – sudate –

Una delle fortune – sudate – è la presenza di una filiera integra. A Como ancora di più. E proprio questa è la marcia in più: i ragazzi che fanno l'esperienza di quest'alternanza, possono attraversare tutti gli anelli della filiera.

Dalla tintoria alla tessitura, dalla stampa al tessile tecnico, possono ottenere una visione completa nelle aziende a cui si rivolgono tutti i maggiori brand del pianeta.

I riscontri positivi vengono da ambo le parti. Osserva Andrea Taborelli: «L'aumento di aziende che vogliono gli studenti, conferma il successo dell'iniziativa. Ei ragazzi hanno potuto vivere davvero tutte le fasi, hanno fatto tessitura come un disegno jacquard o tinto il filato. Abbiamo una filiera integra, in un distretto piccolo e la nostra forza è proprio mantenerla intatta. Se ne stupiscono sempre anche i talenti internazional che vengono qui per ComOn».

Verso la terza puntata

Allora dal bis, si può passare a una terza puntata? «Siamo prontissimi - risponde Taborelli -. L'iniziativa sta funzionando ed è logico voler continuare». Gli fa eco Peverelli: «Abbiamo già il progetto per un nuovo finanziamento, l'idea di andare avanti c'è e sviluppando la formula ulteriormente. In un periodo in cui si parla di alternanza da più parti, anche in modo critico, mostriamo come costituisca invece un'occasione formativa preziosa, se fatta bene».

Eciò significa che le imprese hanno già messo gli occhi sui ragazzi, disposte a opzionarli quando completeranno l'iter scolastico. «L'anno scorso e anche quest'anno - conferma Taborelli - ne abbiamo trovati di validissimi, preparati e volenterosi».



Il Setificio, punto di riferimento imprescindibile per il Tessile

La scheda

Esportazioni per 1.400 milioni di euro e 1.700 addetti

Il settore tessile per Como

significa più di 1.700 unità locali e quasi 19mila addetti. In un anno, il settore esporta prodotti per circa 1.400 milioni di euro. Nonostante la riduzione del numero di aziende attive con la crisi degli ultimi anni, la filiera tessile comasca è ancora un riferimento. Il suo rapporto con la scuola è proficuo, anche grazie all'incessante lavoro svolto dalla Fondazione Setificio. Lo scorso anno distretto e

scuola hanno incassato i complimenti dell'allora ministro Valeria Fedeli per i numeri portati a casa in tempi rapidissimi dal corso quadriennale di Chimica tessile. Con la rassicurazione che ogni studente sarebbe stato adottato e seguito in maniera scrupolosa dalle aziende. Allora a Roma oltre a Taborelli e Peverelli, era andato il presidente onorario della Fondazione Setificio Graziano

Oltre al corso, i complimenti arrivano anche per l'alternanza, fiore all'occhiello del distretto comasco. Anche perché fin da subito - spiega il preside Roberto Peverelli - si è pensato a momenti di incontro, di verifica lungo la via, per lavorare al

Brenna

Agroindustria Parte un corso per tecnici superiori

Formazione

Mille ore di formazione in due anni per chi sia già in possesso di un titolo di studio quinquennale

Prenderà il via a Sondrio con il prossimo anno formativo il nuovo Corso Its Tecnico Superiore specializzato nella valorizzazione dell'innovazione nella filiera agroalimentare, nel controllo qualità e nella gestione della produzione, voluto dalla costituenda Fondazione Istituto Tecnico Superiore per l'Innovazione del sistema agroalimentare, dedicato alla figura professionale del tecnico superiore delle produzioni e delle trasformazioni agrarie, agroalimentari e agroindustriali

striali.

Molti gli interlocutori che hanno aderito al progetto dove l'Itas G. Piazzi di Sondrio è l'Ente di riferimento mentre il coordinamento è affidato a Confindustria Lecco e Sondrio - per la costituzione della Fondazione e la realizzazione del Corso Its partecipando con successo al Bando indetto da Regione Lombardia.

Il Corso Its Tecnico Superiore specializzato nella valorizzazione dell'innovazione nella filiera agroalimentare, nel controllo qualità e nella gestione della produzione, prevede una durata complessiva di due anni, con 1.000 ore di formazione per ciascuna annualità; di queste sono 800 le ore di tirocinio suddivise equamente nei due anni: 400 il primo anno e 400 il secondo anno; almeno la metà delle ore di formazione in aula saranno tenute da docenti provenienti dal mondo del lavor; 20 sarà il numero minimo di allievi ammessi, in possesso di un titolo di studi quinquennale.



LA PROVINCIA MARTEDÌ 24 LUGLIO 2018 Economia 11

Vita troppo cara e lavoro scarso Ticino, la migrazione al contrario

Lo studio. Dall'ufficio cantonale di statistica l'esito (sorprendente) di una ricerca sui giovani Circa 2mila quelli che hanno lasciato la Svizzera italiana per trasferirsi nel Belpaese

MARCO PALUMBO

D'accordo, ogni giorno 63.958 frontalieri (dato in legge-rocalo rispetto all'ultimo trime-stre) varcano il confine diretti in

ro calo rispetto all'ultimo trime-stre) varcano il confine diretti in Ticino per lavoro. Ma c'è anche chi compie il percorso inverso, non per lavoro, ma principal-mente per questioni di budget familiare.

Più volte si è parlato del costo dellavita (dagli affitti particolar-mente pesanti al tempo libero, senza dimenticare l'ormai cele-bre "cassa malati") decisamente elevato nel Cantone a due passi dal confine, ma ora c'è la confer-ma che il Ticino è terra di emi-grazione "al contrario", ovvero dal vicino Cantone si parte per vivere "all'estero" e la prima scelta è rappresentata dall'Italia e nella fattispecie dalle province di confine.

Un dato in crescita Uno studio del sempre solerte Ufficio cantonale di statistica -riportato con dovizia di dettagli dal quotidiano "La Regione" - fa notare due cose: anzitutto come i giovani lascino il Ticino per cercare fortuna sia nei Cantoni oltre Gottardo che all'estero, poi come molti abbiano scelto l'Italia (dunque anche il Comasco) per vivere, pur non rinunciando ai legami con la terra d'origine.

si l'anno hanno lasciato il Cantone di confine per dirigersi verso il Belpaese, dove la vita costa meno e in tempi ragionevoli si raggiungono le principali città

raggiungono le principali città del Ticino.

Un dato questo in continuo aumento che di sicuro - a meno di un anno dalle elezioni cantonali, dove (da sempre) i delicati equilibri di confine rappresentano uno degli argomenti clou delle varie campagne elettorali -non mancherà di creare ampio dibattito. Cè, in particolare, un dettaglio che ben fotografa questo fenomeno: tra i 2 mila ticinesi che lasciano il vicino Cantone, molti sono cittadini svizzeri, cioè senza alcun precedente legame con la vicina Penisola. D'altronde - come anticipato pocanzi-più volte è stato rimarca-tol'alto costo della vita in Ticino.

Un esempio su tutti Lugano, città definita nelle varie recensioni come uno assi felice, «senza criminalità e con collegamenti comodi el alla portata di tuttis. Ciò nonostante sommando i vari

Ciò nonostante sommando i vari

■ Lugano? Un'oasi felice ma tra le più care di tutta la Svizzera Viverci è difficile

costi mensili (incluso quello dei trasporti) in tanti faticano ad arrivare alla fine del mese. E non è un caso che il Ticino sia agli ultimi posti tra i Cantoni dove conveniente abitare (lo certifica uno studio di fine 2016), distan-ziato anni luce dal vicino Canton Uri, considerato il "top" nel rap-porto qualità-costo della vita.

Prima i nostri?

Tornando allo studio dell'Ufficio cantonale di statistica, si scopre ancorache il target medio di chi sceglie l'Italia per vivere è rappresentato in primis da coppie o famiglie "nate" in Ticino, che decidono di andare a vivere in Italia, mantenendo il lavoro in Ticino (distinguo importante) e diventando così frontalieri. Argomento anche questo da consegnare alla politica d'oltreconfine ed in particolare ai partiti che siedono tra i banchi del Governo di Bellinzona e Berna che hanno fatto delle complesse dinamiche di confine autentici cavalli di battaglia. Difficile giustificare, alla luce di questo nuovo fenomeno, consultazioni con "Dizini postrii" ha banco vo fenomeno, consultazioni co-me "Prima i nostri!", che hanno acceso sulvicino Cantoni i riflet-tori dei media di tutta Europa. L'Ufficio cantonale di statistica, infine, spiega come i giovani spesso sia costretti a partire per mancanza di opportunità lavorative in Ticino





Dalla spesa agli affitti Il confronto è impietoso

In principio era la spe-sa. Già perché anche gli ultimi dati hanno confermato come il 47,4% dei ticinesi - in pratica uno su due - si rechi tuttora regolarmente nel Belpaese per la fare acquisti nei centri com-merciali (e non solo) sparsi lunfare acquisti nei centri commerciali (e non solo) sparsi lungoil confine. Una consuetudine che ha interessato anche autorevoli esponenti del Governo come l'ex presidente Doris Leuthard. Ora tocca alle abitazioni, con una postilla e una riflessione. La postilla è rappresentata dal fatto che la Confederazione ha la più alta percentuale in Europa di abitazioni in affitto, stimata al 62%. La precissazione è dovuta al fatto che ormai gli affitti hanno toccato picchi poco sostenibili oltreconfine e che dunque anche i 600-700 euro al mese di alcuni Comuni della cintura cittadina rappresentano una cifra di gran lunga inferiore al Ticino, stimata tra i 1.500 ed i 1.600 franchi (box escluso, spesso) per un bi-locale. Cifra che sale sino a 2mila franchi per un appartamento più confortevole, trala sciando ovviamente le zone più lussuose. Una recente statistica ha infine rivelato che molti beni e servizi costano in Svizze-ai 160% in più della media eubenie servizi costano in Svizze-ra il 60% in più della media eu-ropea. Dunque meglio rifugiar-si nelle province di confine e andare in Ticino per lavoro. Re-sta da capire come dovranno essere regolati questi nuovi rapporti. Sui permessi di dimo-ra e residenza nel vicino Canto-ne i controlli sono severissimi.

La Regione premia Angelo Livio Cinquant'anni di lavoro e successi

Il riconoscimento Nata a Figino Serenza, oggi a Novedrate: storia di una impresa di successo e di grandi passioni

e di grandi passioni

Cinquant'anni di vita professionale premiata con sucesso.

Si tratta di Angelo Livio, che ha ora potuto sviluppare una continuità professionale della sua impresa grazie al figlio Massimo.

L'azienda ha sede ora in via dell'Artigiano a Novedrate, ma è nata a Figino Serenza.

«La ditta "Livio Carpenteria Metallica sas" è il frutto dell'evoluzione imprenditoriale di Angelo Livio – ricorda il figlio Massimo - e vanta un'esperienza cinquantennale: risale all'anno 1968 la prima iscrizione all'albo imprese artigiane comasche quando nacque l'azienda individuale "Livio Angelo Giuseppe Fabbro" con sede in Figino Serenza e operante nella lavorazione dei metalli inerenti al settore edilizio».

Nel 1970 il fratello Stefano Livio entra in società con Angelo creando la "Fratelli Li-

Livio entra in società con An-gelo creando la "Fratelli Li-vio Stefano e Angelo snc"

spostandosi in un laboratorio in centro a Novedrate e lavorando sempre nel settore edilizio. «Nei primi anni 90 l'attività viene spostata nell'attuale sede di via dell'Artigiano - ricorda Angelo - ha iniziato a lavorare con me il figlio Massimo che avendo la qualifica di disegnatore meccanico inizia la trasformazione della produzione in carpenteria delle macchine utensili e la lavorazione della lamiera introducendo nellazienda dei macchinari a controllo numerico». Nel 2006, ritiratosi il fratello Stefano, Angelo continua la sua attività con il figlio Massimo e l'azienda prende l'attuale identificazione "Livio Carpenteria Metallica di Livio Angelo & C." in grado di costruire lavori di piccola carpenteria e trasformazione della lamiera nei materiali ferro, acciaio inox e alluminio con la possibilità di saldature degli stessi.

L'azienda resta comunque in grado di svolgere lavori di edilizia ma soprattutto la costruzione di cancelli carrai a misura fino a una luce massima di apertura di metri 12,50

misura fino a una luce massi ma di apertura di metri 12,50 avendo superato l'esame ri-



chiesto per il rilascio della certificazione "Ce" sulla propria produzione, con possibilità di trasporto e posa mediante autocarro Iveco Daily dotato di gru. Altra grande passione di famiglia è quella delle 500 d'epoca: Angelo Livio è stato uno degli organizzatori dei raduni locali e provinciali. «Mio padre ha trasmesso anche a me il grande amore per queste autovetture - dice il figlio - che ha collezionato e anche sistemato e riparato».

Tutta questa attività ha ottenuto un recente riconosci-

mento da parte della Regione
Lombardia. La scorsa settimana il presidente del consiglio regionale Alessandro
Fermi ha premiato Angelo
Livio con una targa. Alla manifestazione hanno partecipato i suoi familiari.
Ricorda l'iniziativa del
premio il figlio Massimo:
«Tutto è partito dall'interessamento del consigliere regionale Angelo Orsenigo che
ha avuto poi la collaborazione del sindaco di Novedrate
Serafino Grassi, che lavora in
Regione».

Regione». Giancarlo Montorfano

Fatturazioni elettroniche Un incontro di Cna

Un incontro per fare Un incontro per fare chiarezza sulla fatturazione elettronica obbligatoria. Cnadel Lario e della Brianza organizza, oggialle 18, un incontro in video-conferenza nelle sedi Cnadi Como, Lecco e Limbiate con l'obiettivo di fornire alle imprese strumenti per comprendere le ultime disposizioni sull'obbligatorietà della fatturazione elettronica che, nei piani, dovrebbe entrare invigore il primo gennaio 2019. La fatturazione elettronica è un sistema digitale di emissione, trasmissione e conservazione delle fatture che permette di abbandonare per sempre il supporto cartaceo e tutti relativi costi di stampa spedizione e conservazione. chiarezza sulla fattu

relativicosti di stampa spedizione e conservazione.

Il nuovo formato in cui le fatture elettroniche devono essere prodotte, trasmesse, archiviate e conservate è un formato digitale chiamato Xml, un linguaggio che consente di definire e controllare il significato degli elementi contenuti in un documento, verificando così le informazioni ai fini dei controlli di legge. L'incontro è gratuito con legge. L'incontro è gratuito con conferma a segreteria@cnadel-larioedellabrianza.it.

Ferrovie Nord Nuovo Cda Il presidente è Paolo Nozza

Il gruppo Ferrovie Nord Milano (Fnm) annuncia l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione del la controllata FerrovieNord, che gestisce 331 Km di rete e 124 stazioni in Lombardia. Lo si legge in una nota in cui viene indicato che il presidente Paolo Nozza, sindaco leghista di Martinengo (Bergamo), affancato dal consigliere delegato Antonio Verro e dai consiglieri Francesca Maria Di Stefano, Luciana Frosio Roncalli de Ettore Fusco staranno in carica fino al 2020.

«Subentriamo ad una presidenza e a un Cda che hanno svolto un compito arduo che ha però portato a risultati assolutamente positivi – commenta Nozza – Se da un lato questo mi tranquillizza, dal-laltro mi stimola a cercare di fare bene dando continuità al-loperato di chi mi ha preceduto. Il trasporto ferroviario è un argomento indubbiamente caldo, un mondo articolato, con problematiche complesse non sempre di facile e pronta soluzione». Il gruppo Ferrovie Nord Milano (Fnm) annuncia

soluzione»



LA PROVINCIA MARTEDÌ 24 LUGLIO 2018 IV

Un tesoro da tutelare



L'età media è in costante aumento Secondo l'Istat il numero di pensionati con oltre 65 anni di età è destinato a crescere sempre di più, tanto che nel 2050 gli over 65 saranno addirittura il 34%, più di un abitante su tre. Attualmente un comasco su quattro ha più di 65 anni di età

Lario dai capelli bianchi Mille gli anziani assistiti

I dati. Cresce il numero di pensionati seguito dai volontari dell'Auser «Sempre più persone vivono da sole. Così si perdono le relazioni»

I capelli bianchi a Como e provincia sono tanti e in aumento. Seguendo una tendenza tutta italiana, anche nel nostro territorio le persone con più di sessantacinque anni sono in crescita. Per la precisione, sono il segmento anagrafico con l'im pennata più rapida: secondo l'Istat, infatti, nel 2050 sa-ranno addirittura il 34%, più di un abitante su tre.

I dati
A Como città gli over sessantacinque sono 21.221 su una popolazione totale di 84.326, poco meno del 25%. In Provincia, invece, sono 133.649 su 600.190, circa il 23 per cento.

Per prima con 3.

Per prima cosa, è bene ricordare come, nella nostra società, gli anziani rappre-sentino una risorsa. Accanto a questo, lo scenario demo-grafico dice anche altre cose: grafico dice anche altre cosec'è una ripercussione sui
consumi e sul lavoro, per
esempio. In particolare l'accudimento degli anziani non
autosufficienti ha favorito la
comparsa di nuovi profili
professionali, a partire dai
badanti, il cui numero, nell'ultimo decennio, è aumentato del 42%.

Inoltre, la domanda di servizi nei confronti delle realtà
di volontariato che si fanno
carico di persone fragili tenderà ad aumentare.

Prendiamo i dati di Auser:

Prendiamo i dati di Auser: nel 2017 sono state assistite 1.092 persone, cento in più rispetto all'anno precedente. I servizi erogati sono stati



Sono 133mila le persone over 65 anni residenti in provincia BUTTI



Un comasco su 4 ha più di 65 anni Nel 2050 saranno uno su 3



La sfida del futuro è il contrasto alla solitudine crescente

19.963, circa mille in più se paragonati al 2016. Sono stati compiuti quasi 282mila chi-lometri e i volontari hanno "donato" 33.853 ore del proprio tempo. Le richieste di aiuto hanno riguardato, in particolare, l'accompagnamento e la compagnia telefonica.

«Le persone sole - spiega Francesco De Luca, presidente Auser provinciale - vivono, in alcuni casi, in appartamenti senza ascensori, in contesti dove il tessuto sociale è venuto meno. Diventano, uso un termine forte, un po

uso un termine forte, un po come delle prigioni. Non più un livello di relazione in terpersonale che il territorio

prima offriva». Pensiamo alle case popolari di Como: con una crisi economica importante forse alle spalle e un aumento esponenziale della fragilità sociale, appaiono spazi in cui dominano la solitudine e l'isolamento, nonotante sembra un paragosso tante sembra un paragosso. stante, sembra un paradosso rlata concentrazione abitati-va. Non sono più i luoghi can-tati da Sergio Endrigo nel 1962, case dove risuonavano grida e canzoni, dove era faci-le perfino innamorarsi.

I volontari, il nostro motore

Volontari, il nostro motore
«I nostri volontari - continua
il presidente De Luca - sono il
vero motore dell'associazione: siamo sempre alla ricerca
di persone disposte a dare
una mano».

Diventa sempre cruciale l'attenzione e la cura verso una fascia di popolazione spesso più fragile: le grandi spesso più fragile: le grandi sfide future sono l'estensione della "domiciliarità", cioè le azioni da mettere in campo affinché una persona possa restare il più a lungo possibile all'interno del suo contesto sociale e famigliare, e il contrasto alla solitudine. Per questo, acquistano un ruolo sempre più crescente le università popolari e la promozione sociale.

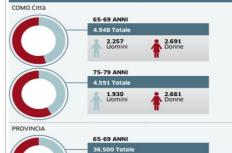
Con una società sempre più anziana e con fenomeni di esclusione sociale e analfabetismo di ritorno sempre più frequenti, l'educazione permanente e la cittadinanza attiva diventano ancora più

attiva diventano ancora più importanti.

L	'A'	т	ΤI	v	ıı	À	DI	AU	ıs	E	

SEDE	Numero Assistiti	Totale Contatti		Accompa- gnamento		
Olgiate Comasco	172	1.086	1.130	835		
Camerlata	128	1.077	1.536	1.244		
Cernobbio	15	133	169	105		
Cantu'	347	3.208	10.606	7.809		
Lurago D'Erba	96	537	1.414	1.227		
Pontelambro	47	292	339	324		
Lomazzo	159	1.336	2.571	1.356		
Rovello Porro	27	256	951	862		
Carbonate	40	854	881	834		
Dongo	61	331	366	327		
TOTALE	1.092	9.110	19.963	14.923		
Anno 2016	995	8.702	19.055	13.956		
Anno 2015	963	8.842	19.239	15.050		

133.649





Il coro che rallegra le giornate nelle case di riposo

Cantare fa bene alla mente e al cuore. Alcuni an-ziani battono le mani seguen-do il ritmo scandito dalla chi-tarra, altri accennano un pas-so di danza mentre i più co-raggiosi si alzano in piedi e cantano a voce alta insieme al coro "Vecchio Scarpone". C'è chi sulle note di "Mamma" si chi sulle note di "Mamma" si fa sfuggire una lacrima, pen-sando ai propri cari che da tanto tempo non ci sono più; qualcuno invece ascolta in si-lenzio, si accarezza i pochi ca-pelli grigi rimasti e ricorda i momenti belli della propria giovinezza.

giovinezza. Da quindici anni, gli anzia-

ni delle case di riposo coma-sche ripetono sempre la stes-sa frase ai volontari del coro Voci d'Argento del circolo Au-ser Gaudeamus Igitur: «Tor-nate presto)». Ed è questo, in-fatti, lo scopo dell'associazio-ne: portare canzoni e musica nelle Rsa della provincia e regalare un pomeriggio di spen-sieratezza agli ospiti delle

strutture. Un'operazione preziosa, a Un'operazione preziosa, a maggior ragione se considerato il trend della nostra società sempre più vecchia. Il repertorio spazia dalle canzoni leggere degli anni Cinquanta e Sessanta a quelle popolari. Papaveri e Papere, Parlami d'amore Mariù e Vola Colomba sono fra le più getto-nate. Poi, il coro di volontari dà sempre molto spazio alle richieste.

Il risultato, come detto, è Il risultato, come detto, e sempre apprezzato da perso-ne per le quali, in molti casi, invecchiare significa pure so-litudine e tristezza. Il circolo è nato nel 1994, la sede è a Coe nato nei 1994, la sedee à co-mo in via Castellini 19 mentre il coro Voci d'Argento è stato creato nel 1998 e si ritrova per le prove una volta la settima-na in via Grandi 21 a Como, presso l'ex Circoscrizione 6. Il coro collabora con diverse



Rsa del territorio, fra cui Villa San Benedetto ad Albese, la Fondazione Giuseppe Prina di Erba, la Ca' D'industria, l'istituto Santa Marcellina del don Guanella e quello del-le Giuseppine a Como. Nel corso degli anni, è stata atti-vata una collaborazione con gli studenti del conservato-rio.

rio. Le attività del coro, al mo-mento, sono ferme per la pau-sa estiva. Per cominciare a svolgere attività di volonta-riato o semplicemente per avere maggiori informazioni, è possibile contattare diretta-mento la execcidente Beale mente la presidente Paola Pezzia al numero 333.3417. 604 oppure l'Auser provincia-le: 031.275.038



LA PROVINCIA **Como** 23

L'INTERVISTA FILIPPO ARCIONI. Presidente di Villa Erba che giovedì modificherà lo statuto eliminando il vincolo del 51% in mano pubblica

«VILLA ERBA AI PRIVATI? I PRIMI A GUADAGNARCI SONO GLI ENTI PUBBLICI»

GISELLA RONCORONI

astoriadi Villa Erba, il polo espositivo voluto nel 1986 dagli enti pubblici e gestito da una società mista tra pubblico e privato si intreccia con debiti, aumenti di capitale e pro-blemi alternati ad anni buoni. Giovedìl'assembleadeisocièconvocatapermodificare lo statuto e, in particolare, il vincolo che il 51% dellequoteresti in mano pubblica. Tradotto: un'apertura ai privati che, in futuro, potrebbero avere la maggioranza. Dei quattro soci pubblici due (Camera di Com-mercio e Provincia, che insieme hanno quasi il 42%) hanno già deliberato a favore, il Comune di Como(conil7%) haritirato ladelibe rae quindi non si esprimerà men tre Cernobbio (con il 3%) decider nel consiglio comunale di questa sera.

Le acque sono agitate, mail presi-dente di Villa Erba Filippo Arcioni (nominato dalla Provincia) tira dritto e garantisce, che «l'unico obiettivo è iniziare un piano di svi-luppo per valorizzare le azioni dei soci pubblici che, così, non valgono niente».

Partiamodallafinee.guindi.dall'as-

rentorio? Un rinvio è possibile? C'è un'assemblea convocata dal notaioe io non ho nessuna intenzione di rinviarla. Il consiglio di amministrazione si presenterà e se non c'è il quorum necessario per adottare un nuovo statuto andre

Maleihalaragionevolecertezzache ci siano i numeri...

Iprivati,compresaFieraMilano,han Non ho notizia del contrario.

nunciando al 51% e, secondo molti, perdepeso evalore. Cosarisponde? L'adozione del nuovo statuto ar

ricchisce tutti i soci. Adesso con ilbloccodella maggioranza al 51% in mano pubblica, nessuno può venderené comprare azioni. Illa-voro fatto, oltre che permettere il finanziamento di un piano di sviluppo, consente di valorizzare le azioni del pubblico.

della Camera di Commercio che l'al ternativa a questa strada sarebb chiusura di Villa Erba?

A me non piace vivacchiare e la storia di Villa Erba dimostra che



Filippo Arcioni è stato nominato dall'amministrazione provinciale

un anno va bene, un anno no. È una bellabambina cagionevole di salute. Se se ne andasse Proposte sitornerebbeinprofondorossoe, viste le polemiche, nonè un'even-tualità da escludere. Se si vuole veramente il bene di Villa Erba e dei soci pubblici, bisogna avere il coraggio di portare avanti un pia no sviluppo anche con la ricerca di un partner che possa finanziarlo. cadi

Chi la accusa dice che volete consegnare Villa Erba ai privati lasciando

costi e mutui al pubblico. È così? Non consegno un bel niente al privato, anzi, spero chegli aumenti di capitale possano essere sotto-scritti anche dal pubblico. I mutui sono acarico della società che li sta pagando. Il resto sono balle.

C'è poi il timore che alla fine verrà

accedere al parco e al galoppatoio. Abbiamo aperto il galoppatoio insediando un punto di ristoro, portato il film festival a Villa Erba organizzato le visite gratuite. Mi sembra di essere il presidente di una spache hadimostrato la mas-sima apertura al pubblico. Di cosa stiamo parlando?

Perché allora non rivedere anche i Sono scaduti da più di un anno.

Sì.maprima adottiamo lo statuto. Dal giorno dopo mettiamoci a scrivere i nuovi patti parasociali. Così sifanelle società. I soci pubblici li hanno lasciati scadere...

Il Comune capoluogo si è sfilato. Un

errore, secondo lei? Che un Comune capoluogo si sfili daun investimento di sistema sicuramente spiace, mahasempre lavorato fino all'ultimo giorno. L'assessore Caldara ha dato una grandissima mano. Dal punto di vistamio etico e professionale sono tranquillo perché è stato fatto tutto insieme. Mi spiace che il Comune non sia con mea fare l'ulti-

iglio comunale potrebbe avere unaposizione diversa da quella del

Parliamo di un lavoro tecnico, abbiamostesounnuovostatutoche deve dare garanzie al pubblico. Ci hannolavorato tuttiglienti pub-blici senza mai uno scontro.

Però ad esempio Alessio Butti si è espresso in modo molto critico.

Sonoun manager, hoavutoil man-dato di intervenire da tutti i socie tutti hanno condiviso il percorso prima di iniziare a lavorare. Sele condizioni di contorno sono cambiatevabene,maperVillaErbano

E per il pubblico con i nuovi patti ci saranno ulteriori garanzie?

Sì, certo. Anche la concessione può essere rivista. Adottiamo il nuovostatuto, mala maggioranza rimane pubblica. Non è chegiove dì i privati prendono la maggio-ranza. Finché non si farà un au-mentodicapitale la maggioranza noncambia e allora i o dico, da venerdì lavoriamo per scrivere i nuovipatti.Maconlostatutomet qualchepalettosaldoperun futuro non preoccupante

Quando ci sarà l'aumento di capitale? È già stato deliberato anni fa e c'è tempo fino al 31 dicembre per far-lo. Un'altra cosa voglio dire.

Nonvogliosentirparlare di dubbi sulla legittimità. Ci hanno lavora-to i migliori legali di Como supportati dai migliori funzionari pubblici del territorio, quindi, non diciamo sciocchezze per cortesia.

di Cernobbio?

Che portino avanti quello su cui hanno sempre manifestato ap-provazione. È un percorso nato con il vecchio sindaco, condiviso avocedal nuovo. Chiedoche man-

Polemiche in consiglio «Capoluogo debole, la colpa è del sindaco»

pinese attaccano il sindaco Mario Landriscina. «Ancora una volta l'amministrazione cittadi-na ha deciso di defilarsi su una questione strategica per il futuro della città - dice il gruppo di Maurizio Traglio, Barbara Minghetti e Vittorio Nessi. È

chiaro che le tensioni interne alla maggioranza di Palazzo Cernezzi stanno paralizzando l'azione amministrativa sui temi più importanti. L'abbiamo visto con la questione della stazione unica appaltante, con Como Acqua, con l'atteggiamento a dir poco remissivo sulla fusione di

Acsm-Agam e nelle modalità con cui si sta affrontando il tema della mobilità cittadina. Ora assistiamo all'ennesima fuga dell'amministrazione. Altro che le tanto sbandierate "grande Co-mo" e "Como capoluogo". Purtroppo, con questo modo di amministrare, Como conterà sem-

Iericon un post su Facebookè intervenuto anche Alessandro Rapinese, capogruppo dell'omonima lista civica che ha definito «una porcheria» la modi-fica statutaria. «I contribuenti comaschi hanno "affittato" gra-tuitamente Villa Erba a "Villa Erba S.p.A." in quanto la società aveva, per statuto, una guida



pubblica della quale era parte anche il Comune di Como. Se la modifica statutaria passasse i privati guideranno una società che ha in uso gratuito un bene pubblico fino al 2104. A mio giu-dizio prima di ipotizzare una modifica del genere i soci pubblici avrebbero dovuto come minimo considerare un corret-to canone concessorio e rimuo-vere almeno l'ipoteca su Villa Erba». Ha poi attaccato il sindaco, «responsabile di non far di-scutere la delibera in consiglio » e ancora: «Ilvero motivo del riti-ro della delibera è l'ennesima spaccatura, questa volta con FdI, della sua maggioranza».



Tonnellate di scarti dell'ex Ferriera «Sono lì da anni, ora vanno smaltite»

Dongo. Appello del consigliere Libera ai nuovi proprietari: «Polveri penetrate nel terreno» Le cosiddette "terre esauste" erano rimaste per anni all'aperto e poi stoccate nei capannoni

DONGO

GIANPIERO RIVA

Il desolante quadro della ferriera lasciato in eredità dal gruppo Casti non esula dalle tonnellate di terre di fonderie accumulate per anni all'aperto e poi fatte spostare all'interno di capannoni dal curatore fallimentare, Alessandro Colombo, per scongiurare il rischio di inquinamento dell'aria e della falda acquifera. Ora si trovano in un'area che fa parte del lotto di stabilimento acquistato dalla multinazionale cinese Elecpro International investment holding.

Emergenza

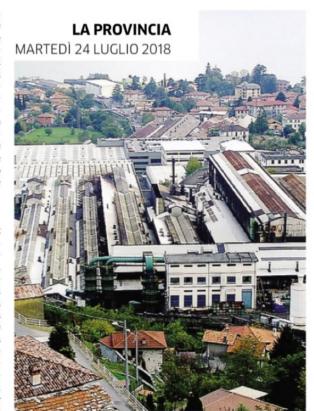
«Lo smaltimento delle tonnellate di terre esauste accumulate nello stabilimento dev'essere una priorità – esordisce il consigliere comunale Roberto Libera – . Ora che una nuova proprietà ha rilevato Isotta Fraschini, nel cui lotto sono compresi anche i capannoni in cui è depositato il materiale, occorre che vengano rispettati subito i patti. Il Comune si deve attivare affinché, con l'insediamento dei nuovi titolari, si ottemperi innanzitutto al dovere di smaltire quell'enorme quantità di scarti di fonderia». Nella valutazione del costo del suddetto lotto, infatti, si è tenuto conto della presenza delle tonnellate di materiale da smaltire: il prezzo a base d'asta era di 1.400.000 euro, decisamente scontato.

«La base d'asta del lotto in questione è stato sensibilmente contenuto proprio alla luce di questo onere – rimarca Libera –. Per anni le terre di fonderia sono rimaste accumulate all'aperto, sollevate dal vento e penetrate nel sottosuolo; si diceva che erano solo terre esau-

«Bisogna scongiurare il rischio di inquinamento delle falde» ste, non nocive, ma se sono rimaste lì così a lungo, tuttavia, è perché non sono considerate rifiuti urbani e smaltirle, insomma, costa. In occasione del loro spostamento, un anno fa, i carotaggi sui depositi rilevarono la presenza di piombo, benzopirene, arsenico e cromo esavalente, tanto per citare alcune sostanze non proprio benefiche per la salute. Ribadisco che il loro smaltimento dev'essere una priorità assoluta e mi farò carico di seguire attentamente l'evolvere della situazione».

I numeri

La proprietà immobiliare ex Falckè stata suddivisa in tre lotti andati all'asta il 4 luglio scorso: è pervenuta una sola offerta, da parte della Elecpro International investment holding per il complesso immobiliare in cui si svolge anche l'attività di Isotta Fraschini; deserte, invece, le aste per l'area del porto (30 mila metri quadrati a destinazione turistico-commerciale, con base d'asta fissata a 2.287.000 euro) e per gli storici capannoni di Afl (30 mila metri quadrati per 540 mila euro, con destinazione artigianale).



Problema di inquinamento alla ferriera secondo il consigliere Libera



LA PROVINCIA **24** Como MARTEDÌ 24 LUGLIO 2018

Il nuovo prefetto «La sicurezza? Un gioco di squadra»

Via Volta. Da ieri un nuovo inquilino in prefettura Per 38 anni in polizia di Stato, arriva a Como da Bologna «Dai furti alla criminalità: serve il contributo di tutti»

«Sarebbe presuntuoso dire oggi quali saranno le priorità. Ognuno, com'è normale, si porta dietro il proprio bagaglio personale. A me sta molto a cuore il tema della sicurezza, intesa a 360 gradi. Una percorso capace di coinvolgere tutti, istituzio-ni e cittadini, in cui ognuno può

Migrazione e criminalità

Da jeri Ignazio Coccia è il nuovo prefetto di Como, in sostitu-

■«È finita l'epoca del mafioso con la coppola Oggi è tutto più sofisticato»

«Più divise ci sono in giro, migliore sarà la percezione della sicurezza»

zine di Bruno Corda: dopo 38 anni trascorsi nella polizia di Stato, è al suo esordio da rappresentante territoriale del Governo. «Colgo la diversità rispetto all'incarico precedente - spiega Coccia -, è una sorta di cambiamento di "pelle", per certi versi non facile dopo una vita passata in polizia, nonostante si dipenda comunque dal Ministero dell'

Negli ultimi anni, il territorio è, come noto, interessato da un cospicuo numero di migranti in transito verso il Nord Europa. Il tema, con tutta probabilità, farà parte del futuro di Como, con le sue inevitabili complessità: «So benissimo quanto è accaduto commenta Coccia -, aspetto di confrontarmi con gli altri interlocutori che si occupano di sicurezza. Essendo una città di frontiera, come altre realtà italiane ha questioni specifiche da affrontare e risolvere insieme con le altre istituzioni».

Un'emergenza sempre attuale è la criminalità organizzata: «Il problema - continua il prefetto - va esaminato e valutato nella sua interezza, partendo da un presupposto figlio della mia

esperienza come ex questore: realtà immuni dalla criminalità organizzata non ce ne sono, specie dove c'è ricchezza. È finita l'epoca del mafioso con la coppola che investiva sul ristorante, oggi è tutto più sofisticato e, di conseguenza, è necessaria maggiore attenzione, soprattutto dove il comparto produttivo è florido. Vengo dall'Emilia Romagna dove, pur essendoci un tessuto largamente sano, sono state verificate diverse infiltrazioni»

Presenza sul territorio

Uno dei fenomeni criminali più sentiti sul Lario è il furto in abitazione

Per Coccia, è necessario lavo-rare anche sulla percezione di sicurezza: «A parte il freddo dato statistico - aggiunge - come si sentono i cittadini è importante. Se il senso d'insicurezza è in crescita, allora dobbiamo agire. Come? Innanzitutto con una presenza sempre più capillare sul territorio: più divise ci sono, maggiore è la tranquillità delle persone. Poi, l'attività investigativa, con i nuovi strumenti, permette di agire al meglio. Non



dobbiamo limitarci solo a considerare le forze dell'ordine: la sicurezza dev'essere a trecentosessanta gradi, da integrarsi, per esempio, anche con i sistemi di videosorveglianza e d'illuminazione delle strade. Del resto, pure se si parla di poche decine di furti l'anno, la preoccupazione dei cittadini non dev'essere in nessun modo sottovalutata».

E come ha trovato Como? «Sono stato per tantissimi anni a Milano - conclude Coccia - un paio di volte, sono venuto qui er ragioni di lavoro, altre visite le ho fatte per motivi personali. Avevo un ricordo labile: l'ho trovata incantevole. D'altra parte. questa è una meta turistica: se arrivano qui da qualunque parte del mondo, un motivo ci sarà».

E stato questore a Bologna

Sessantatré anni da compiere il 30 settembre, Ignazio Coccia è nato a Chieti ma è napoletano di adozio ne. Dopo una laurea in giurisprudenza all'Università Federico II di Napoli, nel 1980 è entrato in Polizia: ha lavorato a Roma e nel 1984 è stato trasferito nella questura di Milano dove ha ricoperto diversi incarichi, fino alla promozione a primo dirigente della Polizia di Stato nel 1998. Sempre nel capo

luogo lombardo è stato vice Que store Ispettore e Capo di Gabinetto. Nel 2004 ha diretto la Digos meneghina, portando a termine indagini di rilievo nazionale. Nel 2007 è ritornato nella capital e. dall'anno successivo, ha diretto il Servizio centrale antiterrorismo. coordinando operazioni di contrasto al terrorismo interno e interna zionale di significativo rilievo. Da luglio a dicembre 2013 è stato chiamato alla segreteria del Capo della Polizia, mentre da gennaio 2014 al 19 aprile 2015 è stato que store di Padova, A seguire, è stato questore di Bologna e dirigente generale di Pubblica sicurezza.



Corriere di Como Martedì 24 Luglio 2018

Primo piano | Politica ed economia

Proprietà
Il compendio di Villa
Erba, a Cernobbio,
è di proprietà
di quattro enti
pubblici: Comune
di Cemobbio,
Comune di Como,
Camera di
Commercio



Villa Erba, il 2018 sarà ancora in "rosso"

Tempi lunghi per l'eventuale nuovo socio, servirà un advisor

La scheda

La società di gestione di Villa Erba è attualimente partecipata da azionisti pubblici e privatti: - Camera di Commercio di Como (25,187%), Provincia di Como (16,788%), Comune di Corno (7,313%), Comune di Corno (7,313%), Comune di Corno (7,313%), Comune di Corno (7,312%), Banca intesa San-Raoio (4,87%), Cominesa San-Raoio (4,87%), Cominesa San-Raoio (4,163%), Ascontex Promozioni Sri (1,637%), Jean-Marc Droulers (1,559%), Jean-Marc Droulers (1,559%).

 Gli ultimi bilanci della società si sono sempre chiusi in perdita: 2013 - 554.983; 2014 - 384.517; 2015 - 665.167; - 665.167; 2016 - 297.348; 2017 - 263.888

Le prime proiezioni sul bi lancio 2018 della società dige-stione di Villa Erba sono ne-gative. I più ottimisti parla-no di un disavanzo possibile di 40mila euro. Cosa che-pe-raltro-sarebbe a tutti gli ef-

no di un disavanzo possibilo di 40mila euro. Cosa che - peraltro - sarebbe a tutti gli effetti un passo avanti notevole rispetto agii ultimi anni. Altri ipotizzano cifre meno brilianti. Anche a fronte di una unento del faturato che prima della produzione si fermò a 6.6 milioni di euro (nel 2017 i valore della produzione si fermò a 6.6 milioni). Anche per questo l'ingresso di nuovi soci e l'amento di capitale sono ormai visti come l'unica possibilità concreta disalvare il centroes postivo cernobbiese. E soprattutto per questo l'incretzza del Comune di Como sulla modifica dello statuto viene vista come un problema minore. Qualcosa che si può facilmente scavalcare. Semplicamente ignorandola.

Giovedi prossimo l'assemblea dei soci voterà quindi en maggioranza assoluta delle quote azionarie della società di gestione di Villa Erba.

«Non credo che sia possibile alcun rinvio - ha detto i eri la presidente della Provincia, Maria Rita Livio - D'altronde, l'operazione è in atto da molto tempo, bloccarla adesso sarebbe assurdo».

C'è da dire che lo stesso Comune di Como non sembra interessato a creare ostacoli particolari al processo di revisione staturaria. Interpellato leri dal Corriere di Como. Il sindaco Mario Landriscina è

La parola **GESTIONE**

Anche la parola gestione è di diretta derivazione latina (gestio -onis, a sua volta derivata dal verbo gerere, «condurre, amministrare»). In senso generale, la gestione è quindi l'attività condotta da chi è a capo di un organismo, un'impresa, un'azienda pubblica o privata. Ma in senso più amplo, la gestione riguarda la guida di persone (le cosiddette "risorse umane"), l'impiego e l'investimento dei denaro (la gestione "patrimoniale") e persino le scelte politiche. In questo senso, gestione è sicuramente un vocabolo dai molti e diversi significati possibili.



La vecchia Villa Erba, storica dimora cernobb se dei conti Visconti di Modrone

Fatturato

Nel 2017 il fatturato complessivo della società di gestione è stato di 6,6 milioni stato su questo punto abba-stanza chiaro: «Vedrò la giunta in occasione del con-siglio (convocato ieri e oggi, ndr) e sentirò il parere di tut. Li Dopodiché molto realisti-camente, viste la percentua-le che rappresentiamo e alla luce delle posizioni espresse dagli altri soci, credo sia ininfluente chiedere un rin-

vio dell'assemblea». Via libera, quindi, alla possibilità per i privati di detenere la maggioranza assoluta delle quote azionarie della società di gestione di Villa Erba.

Ma la domanda da farsi è un'altra: c'è, oggi, qualcuno che sia davvero interessato a investire qualche millone di euro nel polo espositivo di Cernobbio?

Sempre secondo la presi-

Investire quarter limitote in Commanda polo espositivo di Commanda polo espositivo di Sempre secondo la presidente della Provincia, «un socio industriale si può trovare. Segnali in questo senso ne sono giunti». Nomi nessuno, però. Ne tantomeno certezze. Alla fine del 2018 scade il termine per la ricapitalizzazione di 5 milioni di euro deliberata alcuni anni fa dai soci pubblici ma mai sottoscritta. Dopo la modifica dello statuto il cda potrebbe chiedere formalmente al Comuni di Como e Cernobbio, alla Camera di Commercio e alla Provincia di decidere sull'aumento di capitale e, in angativa, offrire un'opziona sull'aumento di capitale e, in capitali soci privati. Se anche questi ultimi dovessero dire no, si aprirebbe allora una nuova partita. Si dovrebbe andare sul mercato e trovare un advisor cui affidare la ricerca di potenziali investitori.

Un'operazione non a breve termine, che lascerebbe ancon nel limbo Villa Erba per

termine, che lascerebbe an-cora nel limbo Villa Erba per almeno un anno.

almeno un anno.

Nella speranza che la crescita stimata del fatturato 2019a 7,4 milioni di euro possa portare quantomeno al pareggio di bilancio.

Como Acqua

Niente lista unitaria E il centrodestra si spacca di nuovo

Sino all'ultimo i partiti han-Sino all'ultimo i partiti ham no cervato la strada della li-sta unitaria. Alla fine, però, non è stato possibile trovare un'intesa che mettesse d'ac-cordo tutti. E cos il centro-destra si è nuovamente divi-so. Costringendo di fatto una sua componente - Fratelli d'Italia - a stringere un ine-dito patto elettorale con il centrosinistra. Oggi a Como i sindaci laria-ni si rluniscono per votare i

Oggiamono isindaci lariaOggiamono isindaci lariaOggiamono per votare i
tre nuovi componenti del cda
di Como Acqua, società unicadi gestione del ciclo idrico
integrato, Due le liste che si
ronteggiano, ciascuna composta da tre nomi.

Quella del centrodestra vede in lizza il forzista bergamasco Enrico Pezzoli, la segretaria provinciale facente
funzione della Lega di Como.
Laura Santine Giancarlo Gerosa. La "civica" di centrosinistra è invece guidata da Andrea Livio, Pd. consigliere
uscente, Alessandra Bartulli, avvocato vicina a Fratelli
d'Italia e dall'erbese Guido
Basilio. Il meccanismo è tale
per cui chivince avrà du usesg-

d'Italia e dall'erbese Guide Basilio. Il mecanismo è tale per cui chi vince avrà due seggi e la carica di presidente, mentre chi perde avrà un eletto che ricopirià anche il ruolo di vicepresidente. Polché ilisistemadi voto è a listebloccate, sisagià che sia Gerosa sia Basilio competono soltanto per l'onore della cronaca. E che l'unica incertezza riguarda l'assegnazione del terzo seggio, conteso tra Lega e Fratelli d'Italia. Se vincerà il centrodestra, sarà il Carroccio a entrare nella governance di Como Acqua. Se, invece, vincerà il centrosinistra il posto toccherà alla rappresentante del partito di Giorgia Meloni. Il risultato è tuttora incerto molto dipenderà sia dall'affuenza sia dalla scelta dei sindaci dellagoche, incaso di voto compatto, potrebbero essere decisivi.

Il peso elettorale di ciascun amministratore è determinato dalla partecipazione societaria del Comune rappresentato.

● Il commento

Il pubblico sia garante dei suoi investimenti

In un comunicato stampa diffuso ieri mattina i consiglieri di Svolta Civica - a proposito della questione Villa Erbahanno nuovamente accusato sindaco e giunta di Como di «non avere alcuna visione sul futuro della città, nessuna consapevolezza del proprio ruolo e

nessuna capacità di definire le priorità amministrative». Il passo indietro sulla delibera che approva la modifica statutaria della società di gestione del polo espositivo è stato letto dalle opposizioni anche come l'ennesimo problema interno a una maggioranza divisa

sulle questioni più significative. Può darsi che sia così. Sebbene l'impressione più forte, in questo caso, sia in questo caso, sia un'altra: quella di un passo indietro non del tutto giustificato del pubblico di fronte al privato. Dopo aver speso una quantità enorme di denaro nell'operazione Villa Erba, oggi gli enti locali e la Camera di Commercio alzano bandiera bianca. Lo fanno per assenza di risorse, certo. Ma forse anche per mancanza di idee. Nessuno pretende che un sindaco diventi improvvisamente un esperto manager del settore fieristico. Ma ciascuno di noi può chiedere, a ragione, che almeno la qualità degli investimenti pubblici sia garantita. Se è vero che il pubblico non deve necessariamente gestire un bene di cui è proprietario, è altrettanto vero che

deve valorizzarlo, affidandolo a chi è in grado di tenere in ordine i conti e, soprattutto, a chi è capace di non snaturarne la funzione. Villa Erba era nata per dare impulso all'industria tessile. Motore della storia economico-sociale di Como. Oggi potrebbe servire a far rifiatare altri settori, come il turismo. Ma per farlo serve un piano. Serve un politica di nisiene. Ofarsi dettare da chi ha in tasca qualche manciata di euro in più.

Corriere di Como Martedì 24 Luglio 2018 CRONACA | 5

Si è insediato il nuovo prefetto di Como «Esperienza nuova, la vivo con entusiasmo»

Ignazio Coccia è subentrato a Bruno Corda, chiamato a lavorare al Viminale





Spero di essere all'altezza del compito che mi è stato assegnato

Primo giorno di lavoro ieri, rrimo giorno di lavoro leri, nel piano nobile del palazzone di via Volta, per il nuovo pre-fetto di Como, Ignazio Coccia, subentrato al collega Bruno Corda nominato dal governo vice-capo del dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

Coccia, 62 anni, abruzzese (è nato a Chieti), dopo la laurea in giurisprudenza all'Università Federico II di Napoli, è entrato in polizia nel 1980. Ha lavorato prima a Roma e

poi, dal 1984 alla questura di Milano. Nel 1998 è stato pro-mosso primo dirigente e da lì in avanti ha condotto una brillante carriera nei ranghi della polizia di Stato.

Tra gli altri incarichi che ha ricoperto, è stato dal 2004 di-rigente della Digos di Milano prima di tornare a Roma nel 2007, dove ha diretto il Servizio centrale antiterrorismo.

È stato poi questore di Pa-dova e di Bologna, prima di diventare dirigente generale di pubblica sicurezza, incarico lasciato dopo la nomina a prefetto di Como.

«Inizio questo mandato con molto entusiasmo - ha detto ieri Ignazio Coccia ai microfoni di *Etv* - perché per me è un'esperienza completamentenuova. Il mio arrivo a Como coincide con la mia nomina a prefetto, un'attività del tutto differente rispetto a quella svolta sinora». Il riferimento, ovviamente, è ai ruoli di dirigente della polizia, molto più operativi rispetto a quelli di un rappresentante del goverum rappresentante de gover-no. «Como è una città molto bella, conosciuta a livello in-ternazionale - ha aggiunto il nuovo prefetto - Avrà sicura-mente i suoi problemi, che nei prossimi giorni tenterò di conoscere a fondo e di assimila-re. Spero di essere all'altezza del compito che mi è stato assegnato e anche all'altezza di chi mi ha preceduto». Già nella giornata di ieri, il

nuovo prefetto lariano ha



Una vita in polizia Ignazio Coccia, 62 anni, abruzzese (è nato a Chieti), dopo la laurea in giurisprudenza all'Università Federico II di Napoli, è entrato in polizia nel 1980. È stato tra l'altro questore di Padova e di Bologna. leri ha preso so del suo

avuto una lunga serie di riunioni. «Ho incontrato il que-store e i comandanti di carabinieri e guardia di finanza ha confermato Coccia-Ho poi parlato con il sindaco di Como; nei prossimi giorni continuerò con i rappresentanti delle istituzioni e con le varie autorità per avere un primo scambio di opinioni su quelli che possono o potranno essere argomenti di interesse comu-

Villa Grumello

Tre giorni sulle rive del lago di Como per 40 giovani cooperatori, tra momenti di riflessione condivisa e momenti di lavoro in team. È la Summer School promossa dall'Alleanza delle Cooperative Italiane, in programma fino a og-gi a Villa del Grumello. Tanti giovani Under 40 a confronto, ognuno con la propria realtà im-prenditoriale alle spalle. «L'impresa cooperativa è una

delle risorse che servono alle persone in questo momento per usci-re da una situazione di crisi, dalle difficoltà, per far ripartire l'eco-nomia», sostiene **Mauro Frangi**, presidente di Confcooperative Insubria.

«È bello che ci siano giovani a «E beno en et siano giovani a parlarne, a ragionare assieme -aggiunge - sotto l'insegna del-l'Alleanza delle Cooperative, cioè l'unione delle grandi orga-nizzazioni del nostro movimento a livello nazionale». «Noi siamo convinti che sul

mercato competano sistemi di-versi - dice Mauro Luisetti, vice-presidente dell'Alleanza e presidente Legacoop - Quindi accanto a una competenza specifica e a una competenza tecnica del proprio mestiere e della propria at-

Formazione per 40 cooperatori La Summer School punta decisa sui giovani

Un momento della Summer School promossa dall'Alleanza delle Cooperative Italiane L'evento è in programma fino a oggi a Villa del Grumello. Tanti giovani Under 40 a confronto, ognuno con la propria realtà imprenditoriale alle spalle (foto Nassa)





Mauro Frangi L'impresa cooperativa è una delle risorse che servono per uscire da una situazione di crisi e dalle

difficoltà

tività, occorre un sistema di valori che faccia la vera differenza. Il nostro obiettivo è creare una classe dirigente, attraverso atti-vità formative, che possa compe-

tere nelle imprese private». Tra i partecipanti all'evento, Andrea Rapisardi, presidente di una Cooperativa attiva da 11 anni

e in continua crescita. «Con alcuno colleghi universitari, economisti dello sviluppo - afferma -abbiamo creato una cooperativa a 22 anni: ci siamo messi in gioco e abbiamo scelto la forma cooperativa perché ci sembrava il modo più interessante di portare avanti la nostra attività»



Martedi 24 Luglio 2018 Corriere di Como

PANORAMA

IERI MATTINA

Treni cancellati e ritardi



Ieri è stata una mattinata di passione per pendolari e viaggiatori, per ritardi che hanno superato la mezz'ora e treni soppressi. La causa sono i lavori di potenziamento infrastrutturale nelle stazioni di Rho, Carimate ed Albate-Camerlata, programmati fino a domenica 2 settembre. Rete Ferroviaria Italiana ha disposto infatti alcune variazioni alla circolazione per i treni delle linee di Chiasso, «Trenord/Rfi incapaci di gestire i lavori nella galleria di Cantù - ha dichiarato Ettore Maroni, portavoce del comitato Pendolari Como - Nei giorni scorsi annunciavano ritardi contenuti in 5 minuti. In realtà soltanto soppressioni e ritardi maggiori di 40 minuti».

AD ALBAVILLA

Sbatte contro un albero, grave

Incidente ieri ad Albavilla, nella zona dell'Alpe del Vicerè. Un uomo di 29 anni che si stava cimentando in un percorso sugli alberi in un parco attrezzato, per cause ancora in fase di accertamento sarebbe andato a sbattere violentemente contro un albero. L'uomo ha riportato un grave trauma toracico. Trattandosi di un luogo impervio, vista la situazione per i soccorsi è stato inviato l'elicottero del 118. Il 29enne è stato trasportato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo, dove è ricoverato con diverse fratture, in condizioni serie.

I DATI DELLA UIL

Meno cassa integrazione

Le imprese lariane fanno meno ricorso alla cassa integrazione. Lo afferma il 6° rapporto Uil sulla cassa integrazione nelle province di Como e Lecco relativo al primo semestre del 2018. Tra i comparti industriali, il settore tessile non si mostra particolarmente positivo dato che continua, in questi primi 6 mesi del 2018, a pesare nella richiesta di cassa integrazione ordinaria. Diminuisce, invece, la cassa integrazione ordinaria nelle aziende della meccanica e metallurgia. In generale, la cassa integrazione diminuisce in tutti i settori produttivi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nelle due Province, tranne che nel settore dell'edilizia per quanto riguarda le aziende della Provincia di Como. Il 6° rapporto Uil del Lario conferma quindi una situazione di sofferenza per le aziende del settore tessile, maggiormente visibile nella Provincia di Como, dove rappresenta il tessuto produttivo principale.



PREALPINA MARTEDI 24 LUGLIO 2018 7



ROMA - I sindacati non ci stan-no ad allargare le maglie dei voucher in agricoltura che esi-stono già e sono ben regola-mentati. Per questo da oggi per tre giorni scenderanno in piaz-za a Montecitorio con lavorato-ri e delegati provenienti da tut-

Voucher, scatta la protesta

ta Italia per far sapere la verità, presidiando la discussione del decreto Dignità alla Camera con modifiche in questa direzione. E' quanto annunciano i segretari generali di Fai Rafverità della mobilitazione contro le modifiche ai voucher.

cher venga a galla - ha detto Mantegazza - spiegando a Par-lamento e Governo la nostra contrarietà alla proposta di al-lungare dagli attuali 3 a 10 gior-ni il periodo di uso dei voucher dopo la comunicazione dell'In

Arrivano a Roma le aree di confine

In parlamento il progetto di Confartigianato. «Risorse umane nelle nostre aziende»

In parlamento il proge

VARESE - «Questa settimana sarà depositato il mio primo progetto di legge, inerente un regime fiscale incentivante per i lavoratori entro i 20 chilometri dal confine». L'annuncio è stato dato ieri nella sede di Confartigianato Varese dov'erano ospiti il promotore dell'iniziativa legislativa, il deputato della Lega Matteo Bianchi e il sottosegretario al Lavoro e allo Sviluppo economico, Dario Galli, sempre del Carroccio. Al termine dell'incontro con la giunta esceutiva dell'associazione di rappresentanza delle imprese artigiane, è arrivato l'annuncio dell'avvio dell'iter della legge sulle "Aree di confine", lanciata proprio dalla Confartigianato dell'avvio dell'iter della legge sulle "Aree di confine", lanciata proprio dalla Confartigianato delle Prealpi.

"L'obiettivo – ha aggiunto Bianchi - è quello di mantenere le risorse umane nelle nostre aziende, evitando che le stesse migrino in Ticino grazie a stipendi più allettanti, intasando, tra l'altro, anche il territorio elvetico, oltre a quello italiano, con noti problemi. È una proposta di buon senso che garantirà un netto in busta paga più alto, lavorando sul cuneo fiscale e applicando lo stesso principio della carta sconto benzina» che, sostanzialmente, si auto-finanzia col maggior gettito fiscale creato grazie ad essa. Funzionerà pure per i lavoratori? Si vedrà.

Di certo, l'iter verrà avviato col deposito della legge: «I passi successivi – ha detto ancora il deputato leghista – saranno l'assegnazione alla Commissione deputata e la sua discussione, prima del passaggio in aula. Contiamo in questi passaggi di verificare gli intendimenti con gli alleati e ci auguriamo che, col Movimento 5 stelle, grazie anche alla presenza di Niccolò Invidia, parlamentare del Luinese che conosce bene la questione, si possa collaborare. Anche perché si tratta di un provvedimento che va conformemente nella direzione del contratto di governo, portando sburocratizzazione, vantaggi alle imprese e diminuzione delle territorio – ha concluso Bianchi - il comune d

vorare in Svizzera, a causa di uno stipendio maggiore».
L'idea è chiaramente di estendere i vantaggi fiscali a tutte le zone di confine, mentre nel Varesotto dovrebbero essere interessate un migliaio di imprese, specialmente nel manifatturiero. «Con Confartigianato – ha affermato il sottosegretario e sindaco di Tradate - c'è comunanza di intenti e di vedute. Le richieste sono note e ampiamente condivise, si tratta solo di capire come portarle avanti. Questo è un governo verso cui c'è moltissima attesa di cittadini e associazioni, ma anche dove le sensibilità politiche non sono identiche. Di certo il futuro dell'Italia passa dal manifatturiero, senza il quale salterebbe lo stato sociale. Di conseguenza, dobbiamo impegnarci per aiutare le imprese, mantenedo elevati standard ambientali e lecnologici, oppure il destino e di allontanarsi dal club dell'elite europea e mondiale».





Il sottosegretario Dario Galli con il presidente di Confartigianato Varese, Davide Galli e il deputato leghista Matteo Bianchi che entro la settimana depositerà il progetto di legge sulle aree di confine elaborato dall'associazione varesina fine BIED

I VERTICI DELL'ASSOCIAZIONE

«Idee concrete per il rilancio»

VARESE - (n.ant.) C'è grande soddisfazione da parte di Con-fartigianato Varese per il depo-sito della legge sulle "Aree di

confine". Certo da uomini del fare, finché Certo da uomini del fare, finché irisultato non sarà raggiunto, è meglio tenere un profilo basso ma, perlomeno, si tratta di un buon inizio: «Sappiamo che non sarà facile – ha detto il direttore Mauro Colombo – ma contiamo che in Parlamento si possano smuovere le sensibilità giuste per capire che si tratta di un'opportunità per tutti: la competitività del nostro territor passa, infatti, anche dalla possibilità di trovare una ma-

nodopera qualificata, ma se il nodopera qualificata, ma se il nostro cuneo fiscale è così alto, è impossibile competere». Il presidente Davide Galli ha quindi nicordato che nell'incontro coi due esponenti leghistia della spesa, ma si sono discussi problemi e si sono proposte soluzioni per rilanciare il manifatturiero, dalla modifica della normativa sugli appalit che non permette alle pmi di toccare palla, all'avvio di un unovo sistema di tracciabilità dei rifiuti. E ancora: la riduzione della bolletta dell'energia per le mi el II val libera al decreto sulle tariffe Inall».

La nuova banca di Passera pronta per le Pmi

MILANO - La nuova avventura di Corrado Passera si chiana Banca Interprovinciale. Rilevata da Spaxs, la società di scopo quotata sull' Aim di Piazza Affari fondata dall' ex ministra del Governo Monti ed ex-amministratore delegato di Intesa, la Banca modences si fonderà con essa sentro settembre», per passare da Aim al listino ordinario (Mta) entro un anno e produrre utili per 300 milioni al 2023 con dividendi per 75. Per farlo cambierà pelle, trasformandosi da banca con 5 filiali territoriali a banca «completamente digitale», al servizio delle Pmi e aperta alla clientela privata attiva solo sulla rete fissa e mobile. La nuova Interprovinciale cambierà nome all'assemblea di Spaxs dell'8 agosto e sarà guidata da Passera (amministratore delegato), affian-

cato da Andrea Clamer, co-promo-tore di Spaxs, alla guida della divi-sione Npl. Enrico Fagioli Marzoc-chi sarà al vertice della divisione Prni, Carlo Panella dell'Information Technology e della divisione Retail, mentre Francesco Mele, ex Mps, sa-rà direttore finanziario e responsa-bile operativo. Manca il responsa-bile operativo. Manca il responsa-bile rischi, che «è stato individuato -ha spiegato Passera - ed arriverà a breves.

na spiegato Passera - et airrivera à treve». Passera prevede un utile di «40-50 milioni di euro» già nel 2020, e, nel-l'arco del piano, un ritorno sul captale investito (Roe) di circa il 25%, un rapportra costi e maggio di circa il composito del composito del composito del composito del 15%, che salirà al 20% al 2023. La nuova Banca avrà entro un anno «processi completamente digitali»,

per il cui sviluppo sono stati i potizzati investimenti per 50 milioni nell'intero arco di piano. L' obiettivo è
raggiungere 200mila clienti retali e
depositi per 21 miliardi di euro a
2023, ma la vera partita si giocherà
sulle Pmi e sui crediti deteriorati
delle aziende, che secondo Passera
fanno parte di un mondo «finora abbastanza i gnorato». Proprio qui sta
la novità dell'Istituto che, sganciato
dai modelli tradizionali, si propone
come «banca specializzata con un
paradigma innovativo», che offre
anche «servizi di banea diretta a famiglie e imprese ad oggi ancora non
disponibili nel nostro Paeses.
Escluse altra ecusisizioni, se non di
«piccoli segmenti utili ad accelerare
il processo di creazione di valore e il
raggiungimento degli obiettivi delle
singole unità», chiosa Passera.





ECONOMIA 9 PREALPINA MARTEDI 24 LUGLIO 2018

Bar, ristorazione e turismo Più soldi nella busta paga

Presentato il nuovo contratto: in provincia 8mila dipendenti

VARESE - L'argomento è tecnico e di livello nazionale, ma ha una marcata applicazione nel concreto e soprattutto riguarda 8.000 addetti, di cui 4.200 donne, operanti nel settore in provincia di Varese. Leri mattina, nella sede varesima di via Valle Venosta. Confecumento del varesima di via Valle Venosta. Confecumento di via Valle Venosta. Confecumento di via Valle venosta. Confecumento i punti cardine del nuovo Contratto collettivo nazionale di lavoro di pubblici esercizi, ristorazione e turismo, alvel nostro territorio ha detto Giordano Ferrase, presidente provinciale della Federazione pubblici esercizi i l settore sta avendo un grande rilancio e quindi il nuovo contratto è fondamentale per avere un buon supporto contrattuale per giunti il nuovo contratto è fondamentale per avere un buon supporto contrattuale per giunci questo modo si riusciranno ad avere più garanzie per i contratti a la tempo determinato e grande

tempo de

il settore sta avendo un

grande rilancio



I vertici di Uniascom presentano il nuovo contratto per bar ristorazione e turismo (Folo Biliz)

ranno carichi ingenti si potrà salire da 40 a 48 ore settimanali, oppure scendere, evitando assunzioni inuttil. Infine i permessi di lavoro andranno a salire dalle 32 ore nel primo e secondo anno alle 104 del quinto e gli scatti di anzianità avranno una cadenza quadriennale e senza incidere su Tfr e tredicesima».

za incidere su Tfr e tredicesima».
Resta invece aperta la
questione dei voucher:
«Per noi – ha dichiarato
Ferrarese – sarebbero
fondamentali – perché,
come nel momento del
raccolto in agricoltura,
per i bar e i ristoranti ci
sono dei picchi in cui i
voucher aiutavano tantissimo e permettevano di
regolarizzare molti di
regolarizzare molti di
pendenti con una procedura snella». I ticket di la
voro torneranno? «Per

La convenzione fra imprese e lavoratori riguarderà «bar, ristorazione ne collettiva prese e lavoratori riguarderà «bar, ristorazione ne collettiva prese e lavoratori riguarderà «bar, ristorazione e lavoratori riguarderà «bar, ristorazione e lavoratori riguarderà «bar, ristorazione e l'idia della fie per la dere del assistenza santiaria integrativa e premi sulla produttività a van collettiva e premi sulla produttività a van possibilità di gestini di di gestini di gestini di gestini di gestini di gestini di gestini di di gestini di gestini di gestini di gestini di gestini di di gestini di gestini di gestini di di gestini di gestini di gestini di gestini di di gestini di gestini di gestini di gesti

PRESENTATA UNA DELIBERA

Ora più tutele ai rider Interviene la Regione



le condizioni di lavoro dei rider: l'assessore re-gionale al Lavoro, Melania Rizzoli, ha presentato ieri mattina alla Giunta regionale una delibera che raccoglie alcune linee guida a favore dei lavoratori del settore delle consegne a domicilio

teri i maturia dia diunta legioriale un'i a delibera che raccoglie alcune linee guida a favore dei lavoratori del settore delle consegne a domicilio e del food delivery, prima di volare a Roma per incontrare il ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico Luigi di Malo.

Equi conpenso cui gi Malo.

Equi contrare il ministro del Lavoro dei rider con le aziende -, assicurazione santiaria che copra infortuni e spese mediche, formazione sulla sicurezza stradale e la garanzia che i ranking e le classifiche di reputazione a cui sono sottoposti rider non li penalizzino in caso di infortuni e malattia. Questi i principali punti toccati dal provvedimento, «sottoscrito e condiviso anche dalle maggiori società del settore», ha precisato l'assessore Rizzoli. Un documento che, secondo il governatore Attilio Fontana, è «assolutamente amonizzabile» con quello del governo «anche perchè altrimenti verrebbe impugnata. E' una cosa per dimostrare un'attenzione particolare a una categoria che fino ad oggi non è stata presa in considerazione, ma credo che di categorie come quelle dei rider ce ne siano tante altre che dovranno essere guardate con attenzione e dovranno avere qualche miglioramento delle loro condizioni», ha spiegato il presidente lombardo.

«E un'azione concreta rispetto alle tante che abbiamo ascoltato e che non si sono concretizzate che garantisce tutele suppletive a questi lavoratori che fanno un lavoro anche a rischio», ha concluso l'assessore Rizzoli.

Ryanair, decollano due giorni di sciopero



MALPENSA - Sciopero Ryanair, sei voli cancellati a Malpensa sui 600 che manderanno in tilt l'operatività della compagnia in mezza Europa.

Domani e dopodomani è in programma il più grande sciopero di sempre del personale di cabina di Ryanair, indetto dalle sedi della compagnia in Belgio, Spagna e Portogallo. «Alcuni voli da e per l'Italia verranno cancellati» informa il vettore low cost irlandese, che ha preventivamente avvisato i passeggeri interessati dalle soppressioni già da mercoledi scorso, via email o sun. Chi ha prenotato per domani e dopodomani un volo Ryanaire non ha ricevuto comunicazioni o no.

rà operato regolarmente».

Allo stato attuale risultano cancellati sei voli in partenza dal Terminal 1 di Malpensa: i quattro per Bruxelles-Zaventem, uno al mattino e uno alla sera sia domani che dopodomani, quello di oggi per Alicante in Spagna e quello di domani per Porto in Portogallo. Stando a quanto riportato sul sito web di Ryanair, sarebbero invece confermati gli altri voli per la Spagna (Valencia e Siviglia), così come quelli per Londra Stansted e Liverpool in Regno Unito e quelli per le destinazioni dell'Est Europa (Sofia, Bucarest e Katowice), ma anche tutte le tratte domestiche in Italia (Palermo, Catania, Comiso e Lamezia Terme). Disagi più contenuti, dunque, che non su altri

aeroporti come quello di Bergamo.
Nel frattempo già monta la polemica
sulle modalità con cui la compagnia
sta gestendo lo sciopero: il sindacato
belga Cne ieri ha denunciato che Ryanair «utilizzerà personale proveniente dalla Germania e dalla Polonia per
sostituire gli assistenti che aderiranno
allo sciopero in Belgio, Spagna e Portogallo. I sindacati hanno annunciato
che controlleranno da vicino le azioni
della compagnia durante gli scioperi.
Mentre in Italia il vettore sembra intenzionato a proseguire con gli investimenti, i conti generali della compagnia di O'Leary non sono entusiasmanti, visto che hanno registrato un
crollo del 22% degli utili.

Andrea Aliverti

L'agroalimentare conquista il mondo

ROMA - L'agroalimentare italiano continua la sua corsa nelle esportazioni, mettendo a segno una crescita del +3.5% nei primi 5 mesi dell'anno.
Un risultato raggiunto nonostante uno scenario di mercato poco favorevole agli scambi commerciali internazional, tra inasprimento del diazi, ritorno al protezionismo, accordi di libero scambio non ratificati e la Bresti alle porte. Il merito è da attribuire a dinamiche di crescita nono solo nei mercati tradizionali i (Unione europea e Nord America, dove i prodotti italiani raggiungono risultati al di sopra della variazione media delle importazioni) ma anche in quelli emergenti dell'Est Europa.
E'il caso della Polonia, le cui importazioni ma dello delle di nono di prodotti italiani raggiungono risultati e dell'anno ("export cresce del 3,5 per cento dell'Est Europa.
E'il caso della Polonia, le cui importazioni di Food&Beverage dall'Italia sono aumentate negli ultimi cinque anni di oltre il 46%, un mercato che sarà oggetto di approfonimentare di Nonisma.
In effetti, andando ad analizzare la crescita dell'exporti attalia per si dello rosci proportazioni proportazio



«Ridateci la commissione»

La Prealpina 24.07.2018

Il Pd chiede la convocazione del tavolo dei sindaci del Saronnese sull'ospedale

«Che fine ha fatto il tavolo comprensoriale sul-l'ospedale di Saronno?». Se lo chiede, in un comunicato, la sezione del Par-tito democratico di Turate e Rovello Porro, in relazione al periodico mo-mento di confronto che era stato pensato alcuni anni fa dall'allora sindaco saronnese del Pd, Lu-ciano Porro, che peraltro nella vita professionale è medico di base. «Con la maggioranza di

centrosinistra guidata dal sindaco Porro, il consi-glio comunale di Saronno aveva istituito un'ap-posita commissione dedicata alle problematiche dell'ospedale - la pre-messa del Pd del vicino comasco - I Comuni non hanno competenze amministrative sull'ospedale e in materia sanitaria, ma malgrado ciò la commissione si incontrava periodicamente con il direttore generale, elabora-va proposte e si confrontava su criticità e innova-

zione». Per il Pd turatese si trattava di occasioni partico-



L'ospedale raccoglie utenti da quattro province (Blitz

larmente importanti perchè i politici locali si fa-cessero portavoce delle problematiche del territorio all'interno del ples-so ospedaliero di piazzale Borella e con la sua direzione, a Busto Arsizio. Ora si lamenta che questo percorso si sia interrotto: «Non risulta che l'attuale maggioranza leghista di

Saronno abbia ricostituito una commissione ana-loga, così come non risulta che si riunisca più l'assemblea dei sindaci del Saronnese, della quale faceva parte anche Turate, che una volta si oc-cupava dell'ospedale. È vero, la commissione non aveva poteri concreti, eppure costituiva un stimolo e un fattore di controllo. Cosi come l'assemblea dei sindaci, era un organo meramente politico, tuttavia necessario per un ospedale il cui ba-cino d'utenza è frammentato in quattro province»

Vince». L'area di competenza, o quanto di riferimento per il complesso sanitario sa-ronnese è infatti quella a cavallo fra varesotto, comasco, altomilanese e li-mitrofa Brianza.

mitrofa Brianza.
Nel marzo dell'anno
scorso l'attuale sindaco
saronnese Alessandro
Fagioli, della Lega, aveva annunciato la volontà di avviare un periodico confronto con l'ente ospedaliero e c'erano stati pure alcuni incontri, presenti anche altri membri della giunta, anche con il direttore generale dell'Azienda ospedalie-ra, Giuseppe Brazzoli ra, Giuseppe Brazzoli. Iniziativa comunque circoscritta in ambito citta-dino, alla quale per ora non sono stati chiamati a partecipare anche i Co-muni del circondario.

Roberto Banfi

FAGIOLI DOPO L'ULTIMA OCCUPAZIONE

«Telos, sia fatta giustizia»

(g.s.) - Fa discutere in città la nuova occupazione lampo dell'ex macello avvenuta nello scorso fine settimana e

targata Telos. «Da quel che ci risulta, continua il la voro delle forze dell'ordine per identificare i responsabili dell'accaduto: chi è competente dovrà presentare le denunce» è la presa di posizione del sin-daco Alessandro Fagioli

(nella foto). «Noi non possiamo che auspicare, as-sieme a tutta la cittadinanza, che sia fatta giustizia» continua il primo cittadino che mette ancora una vol-ta l'accento sul fatto che non si tratta affatto di azioni individuali o isolate, ma di una serie di interventi

compiuti a più riprese e in varie occasioni: raid e iniziative dimo strative che sono state portate a termine periodicamente, esasperando sia negozianti - i quali hanno spesso dovuto fare i conti con cortei e i relativi presidi da parte delle forze dell'ordine, al fine di evitare incidenti - e anche il resto della cittadinanza. «Penso sia evidente che da anni ci sia-

no dei gruppi organizzati - aggiunge ancora il primo cittadino - e, con i sa-ronnesi, mi aspetto che sia riconosciuta il prima possibile l'illegalità di quan-to avvenuto, sulla base delle normati-ve vigenti, identificando e denunciando i responsabili. Cercando cioè di tro-vare una soluzione al problema, per arrivare alla quale non è però possibile attendere in eterno».

La convivenza tra i centri sociali e la cittadinanza è progressivamente diventata sempre più difficile, anche se per cercare di uscire dall'impasse c'è stato chi ha prospettato la strada di una soluzione politica, ad esempio avanzando alla possibilità

advalzando ana possibilario di individuare degli spazi aggregativi per i giovani. Un dialogo reso però quasi impossibile proprio dal ripetersi dei raid, mentre l'amministrazione comunale ha dal canto proprio ribadito di non essere disponibile a confrontarsi con chi non rispetta le leggi e finisce per rendersi complice e o responsabile di danneggiamenti e vandalismi.



VareseNews

VareseNews

http://www.varesenews.it

Educatori professionali: il PD chiede l'intervento della Regione

Date: 23 luglio 2018

Il Partito Democratico scende in campo per il <u>riconoscimento del titolo di educatore</u> <u>professionale di 2500 lavoratori con titolo regionale.</u>

La questione è relativa a un periodo di vuoto normativo a cavallo tra il 1998 e il 2004 quando Regione Lombardia continuò a svolgere attività di formazione professionale in un campo in cui il Ministero aveva dichiarato la necessità di un percorso accademico. Le lungaggini burocratiche per l'avvio del corso universitario, che sarebbe stato istituito solo nel 2004, indusse la Regione a colmare quel vuoto proseguendo con la sua attività.

In questi anni, i lavoratori diplomati nel frattempo con titolo regionale hanno iniziato a lavorare, si sono inseriti nel tessuto sociale e hanno sempre praticato la professione.

«La Giunta intervenga sui Ministeri per far riconoscere quanto prima l'equipollenza del titolo di educatore professionale rilasciato da corsi regionali. Il profilo dell'educatore professionale è stato riconosciuto dal Ministero della Sanità nel 1998, in attuazione di un decreto del 1992 che, rispondendo a una richiesta dell'Europa, parlava di operatori sociali e sanitari in possesso di diploma universitario abilitante – spiega Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd e primo firmatario della mozione –. La legge riconosceva, tuttavia, come equivalenti ai diplomi universitari ulteriori titoli, tra i quali i profili acquisiti al termine di corsi regionali, purché conseguiti anteriormente alla sua entrata in vigore, cioè il marzo del 1999».

Ma Regione Lombardia, nelle more della costituzione dei corsi di laurea, «ha continuato a erogare fino al 2003 propri corsi di formazione per educatori professionali, assicurandone la parificazione al titolo universitario, abilitando così alla professione circa 2500 figure – prosegue Astuti –. Nel gennaio 2018, però, un'altra legge ha disposto il riordino delle professioni sanitarie istituendo gli ordini e gli albi e stabilendo che per l'esercizio della professione è necessaria l'iscrizione a essi. Perciò, dopo vent'anni che questi lavoratori esercitano la loro professione, gli educatori professionali con qualifica acquisita al termine dei corsi regionali negli anni tra il 1999 e il 2003, non vedendo riconosciuta l'equipollenza, non possono iscriversi all'albo di competenza e, di conseguenza, all'abilitazione alla professione».

Per **Fabio Pizzul**, capogruppo del Pd e componente della VII Commissione Istruzione e formazione, «Regione Lombardia deve prendersi la responsabilità di garantire quanto promesso a suo tempo a quelli che allora, giovani, hanno creduto in un futuro professionale, si sono formati prima in aula e poi sul campo e ora rischiano di perdere tutto. Perciò, **nella mozione impegniamo la Giunta a farsi con urgenza portavoce presso i Ministeri di competenza** affinché sia

riconosciuta l'equipollenza del titolo di educatore professionale, conseguito al termine dei corsi regionali post 1999, alla laurea abilitante, legittimando all'iscrizione all'albo e all'esercizio della professione figure preparate con propria offerta formativa, sanando così un vuoto normativo e salvaguardando il patrimonio di professionalità maturato».



VareseNews

VareseNews

http://www.varesenews.it

A Malpensa 4mila posti di lavoro in più in 4 anni. "Puntiamo ad altri 10mila"

Date: 23 luglio 2018

«Se le cose vanno come noi ci aspettiamo, possiamo pensare a 10mila occupati in più nei prossimi sei-sette anni». Malpensa cavalca la crescita del traffico aereo, con un aumento a due cifre dei passeggeri nell'ultimo anno e mezzo, e il presidente Modiano sfodera ottimismo, nell'incontro con i vertici di Regione Lombardia, guidati dal presidente Attilio Fontana.

A partire, appunto, dal dato occupazionale. Tema centrale - in positivo e talvolta in negativo - della presenza dello scalo sul territorio, insieme al dato ambientale. E infatti sono stati questi i temi centrali anche del rendez-vous in aeroporto tra i vertici Sea e la giunta di Palazzo Lombardia, schierata intorno a Fontana.

Era la **prima visita istituzionale a Malpensa del nuovo governo della Regione**, con un vero e proprio tour in tutte le aree dell'aeroporto, dai satelliti del terminal 1 fino ai magazzini della logistica. Ma è stato anche un incontro sui temi concreti che richiedono coordinamento. «La nostra presenza qui dimostra l'attenzione che mettiamo a Malpensa» ha assicurato Fontana.

E quindi quali sono «i problemi di interesse comune e le relative soluzioni» all'esame? Prima di tutto l'accessibilità, che oggi prima di tutto significa accesso ferroviario, ciò su cui più di tutto Sea intende investire. «Abbiamo parlato del collegamento T2-Gallarate, del potenziamento della Rho-Gallarate, di un aumento delle frequenza da Centrale a Malpensa» ha sintetizzato Modiano. Il primo tema è molto sentito sul territorio, se ne discute in questi giorni (vedi qui) perché la Regione ha aperto a metà luglio la fase delle osservazioni, nel cuore dell'estate. Il tema della Rho-Gallarate è connesso, perché per rendere davvero operativa la nuova linea per il T2 serve potenziare la linea esistente, con tre binari.

Quanto all'attestamento dei Malpensa Express in stazione Centrale, è una prospettiva che sta a cuore a Sea, non è un mistero. Il gestore aeroportuale vorrebbe arrivare ad un assetto come quello di Roma, con il collegamento frequente che fa capo alla stazione principale hub dell'Alta Velocità: «Fiumicino sta bene, un treno ogni quindici minuti, sempre dallo stesso binario» ha sintetizzato Modiano. La prospettiva però già in passato ha fatto discutere. «Sui collegamenti ci sarà una interlocuzione più ampia con Trenord e Fnm» assicura Fontana.

Lo scenario di sviluppo è comunque quello delineato con il **Master Plan**, su cui «abbiamo coinvolto largamente il territorio», dice Modiano. «È importante garantire un rapporto degli investimenti di Sea con il territorio che sia rispettoso

dell'ambiente e delle esigenze di chi vive intorno all'aeroporto» ha aggiunto l'assessore all'ambiente **Raffaele Cattaneo**. «Temi come il rumore aeroportuale devono essere gestiti con

molta attenzione, perche' gli amministratori dei comuni vicini al sedime dell'aeroporto hanno piu' volte segnalato che lo scalo per loro puo' essere anche sinonimo di disagio e difficolta', fattori che devono essere adeguatamente compensati».

Ed è qui che s'inserisce il tema occupazionale: il presidente di Sea ha valutato l'aumento degli ultimi quattro anni in 4mila nuove unità, «da 16mila a 20mila persone». «Dimostra la validità di quel dato spesso citato, secondo cui ogni milione di passeggeri si generano mille posti di lavoro». Di qui lo scenario tracciato per il futuro: «10mila occupati nei prossimi sei-sette anni», il che fa presumere un aumento di 10 milioni di passeggeri. Con una infrastruttura - intesa come parte aviation, le piste - che sembra reggere, «perché i numeri sono molto significativi in termini, sono meno alti in termini di movimenti», cioè di numeri di decolli e atterraggi. «I limiti che abbiamo previsto non si avvicineranno anche in presenza di una crescita significativa [dei passeggeri]».

Ultimo tema, quello più ampio dell'attrattività di Milano e della Lombardia: «C'è la necessità di allargare significativamente le possibilità dei vettori italiani e cinesi per consentir loro di volare tra i due Paesi», eliminando «quelle strozzature che limitano» i collegamenti diretti (e che dipendono da una strategia nazionale). «Ci sono ampie possibilità, anche a fronte del fatto che quel che è successo fun qui e avvenuto quasi spontaneamente» ha concordato Fontana. «Abbiamo sostenuto Malpensa quando si trovava in estremo disagio, quando volevano ucciderla. Ora che e' tornata un'Araba Fenice ed e' ripartita, sosterremo l'hub ancora piu' convintamente proseguendo anche nell'interlocuzione con il Comune di Milano» dice il presidente di Regione Lombardia. «Nulla sia disperso delle potenzialità che possono derivare da Malpensa».